Anno 55 - Numero 13

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 25 — Semestrale L. 14.— — Trimestrale L. 7.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

GIOVEDI 15 Gennaio 1920

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Ditta A. Manzoni e C. Via Lovaria N. 2 angolo via Prefettura
Prezzi per linea o spazio di linea di corpo 6: Avvisi commerciali L. 0.75. Avvisi finanziari, aste, concorsi ecc. L. 2 — Necrologie L. 1.50 — Corpo giornale (cronaca) L. 3

Lo sciopero dei postelegrafonici e la vertenza dei ferrovieri

LO SCIOPERO DEI POSTELEGRAFICI

A mezzanotte del giorno 13 al 14 fu iniziato lo sciopero dei postelegrafonici, che si estende su tutte le grandi linee dalla capitale alle provincie, ma non è attuato in queste, so avviene in tutte come in quella di Udine, dove il servizio per la provincia continua.

Non siamo in grado di sapere quale sarà l'attitudine del governo: ma possiamo dire che l'attitudine del pubblico, almeno nella nostra provincia, è di vero disgusto e di risoluta protesta contro quest'altra dura prova a cui i funzionari di un vitale servizio dello Stato l'ha voluta mettere, per risolvere una questione di ordine interno di cui non si comprende bene il fondamento o la portata, ma di cui si vede già il danno enorme che deriverebbe alla nazione se dovesse durare.

Lo sciopero non si estende alla Venezia Giulia.

Diamo posto alla cronaca, come ci è concesso di farla:

Il carattere del moto

ROMA, 13. — I rappresentanti le organizzazioni dei postelegrafonici aderenti alla Confederazione generale del lavoro dopo un dibattito lungo ed animato hanno deliberato di assumere un atteggiamento energico verso il governo, non esclusa, s'intende, l'estrema possibilità di proclamare lo sciopero.

I giornali dicono che l'agitazione assume l'aspetto di una gravità eccezionale.

L'«Epoca» scrive:

«Le concessioni avute dal Governo, ci diceva questa mattina un organizzatore, con la riforma degli organici, attuata dal decreto-legge Fera - Chimienti, sono assolutamente inadeguate agli attuali bisogni della vita. Tutti riconoscono che il disagio economico si è in questi ultimi tempi profondamente aggravato, e quindi le richieste di ieri non possono valere per oggi.

«Nelle frequenti riunioni avute in questi giorni abbiamo potuto stabilire, dopo un dettagliato esame, che le provvidenze governative fino ad ora ottenute, dopo le vive agitazioni, non raggiungono il centocinquanta per cento di aumento sugli stipendi goduti prima della guerra, mentre il costo della vita oltrepassa il quattrocento.

«E dobbiamo anche far notare che le nostre richieste sono minime, irrisorie di fronte a quelle dei ferrovieri. Noi chiediamo il minimo indispensabile; le nostre richieste sono più che oneste e non vogliamo pertanto che siano in qualsiasi maniera falcidiate. Chiediamo cioè un aumento di lire «mille» sulle tabelle organiche, senza alterare i limiti della carriera; che il servizio straordinario sia portato a lire 2.75 per gli impiegati e lire 2.00 per gli agenti; un aumento dell'indennità caro-viveri e la revisione trimestrale di detta indennità; l'aumento da lire 2 mila a L. 2500 del minimo da percepirsi da ogni impiegato per effetto della ricostruzione della carriera. Tutte queste nostre richieste apportano allo Stato un aggravio di trentacinque milioni.

— E arriverete allo sciopero, abbiamo chiesto, se non sarete accontentati?

— E' molto probabile, se non certo. La massa è esasperata e non sente ragioni — è impossibile trattenerla. I comizi che s'incominceranno a tenere a partire da oggi, in tutta Italia, varranno a sentire l'umore della classe.

— Allo stato delle cose come si potrebbe evitare lo sciopero, che sarebbe esiziale per la Nazione?

— Un comunicato del Governo col quale s'impegna di accordare l'aumento delle lire mille sulle tabelle organiche, e per il resto la nomina di una commissione arbitrale con poteri deliberativi, salvo a ripristinare, immediatamente, la perequazione delle tabelle sulle richieste delle organizzazioni: questi provvedimenti potrebbero, secondo me, scongiurare lo sciopero. In ogni modo sentirete questa sera la tendenza della massa».

La decisione dello sciopero

Il «Piccolo della Sera» ha da Roma 13 corrente:

«I postelegrafonici hanno deciso lo sciopero. Sino all'altro giorno pareva che un accordo fosse possibile; ma la resistenza dei ferrovieri richiede vigore alla corrente estrema. La notte scorsa i capi della Confederazione Generale del Lavoro si riunirono in assemblea alla Casa del Popolo per discutere in merito al movimento iniziato dalla classe. Il dibattito animatissimo durò alcune ore. I convenuti si trovarono d'accordo, infine, nel giudicare inadeguate le concessioni promesse dall'on. Chimienti, e nel ritenere urgente e necessario procedere alla preparazione dello sciopero. Si approvò, quindi, il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti della Federazione dei Sindacati dei postelegrafonici, dell'Unione guardiafili e dei Sindacati di terza categoria, riuniti a convegno alla Casa del Popolo in Roma l'11 gennaio, udite le dichiarazioni del segretario della Federazione,

considerando che l'aggravio finanziario derivante dalle richieste formulate non supera i 35 milioni, in cui solo una parte sarà distribuita subito al personale, e l'altra nelle promozioni successive,

tenuto presente che il personale non ha realizzato ancora nessuno dei benefici economici concessi dalla legge Fera - Chimienti, e che in ogni modo essi non rappresentano che un aumento medio di 30 lire mensili,

considerato che la classe ha richiesto un miglioramento irriducibile di fronte al cresciuto e sempre crescente costo della vita, e intende di evitare il ripetersi di continue agitazioni, reclamando un assestamento definitivo adeguato ai suo ibisogni economici,

considerato infine che il Governo non ha accolto integralmente nessuna delle quattro richieste avanzate dai rappresentanti della classe,

deliberano che i Comitati centrali della Federazione dei Sindacati, dell'Unione Guardiafili e del Sindacato di terza categoria, siano dichiarati sciolti, e che in loro vece sia nominato un comitato segreto di azione, con l'incarico di dirigere il movimento; le sezioni riceveranno istruzioni dai delegati al loro ritorno in residenza; quelli non rappresentati al convegno stabiliranno contatti con i delegati dei centri regionali vicini.

Fu il decreto di mobilitazione.

Lo sciopero è parziale

Il Governo fronteggierà la situazione

Il «Piccolo della Sera» ha da Roma 14:

L'autorità civile e militare appena ebbero la notizia sulla decisione dei postelegrafonici romani deciso di prendere ampie misure per tutelare l'ordine pubblico. L'ufficio centrale postale di San Silvestro è rigorosamente sorvegliato dalla forza pubblica. Lo sciopero pare attuato parzialmente. Il servizio è disimpegnato da impiegati di seconda categoria, dissidenti dalla massima organizzazione sindacale. Sino a tarda ora la città è stata attraversata da camions carichi di forza. Sinora nessun notevole incidente si è verificato.

A quanto sembra lo sciopero non desta eccessive preoccupazioni negli ambienti governativi.

Qualora lo sciopero si attuasse totalmente il governo con personale militare, la radiotelegrafia e l'aviazione garantirebbe le indispensabili parziali comunicazioni. Il Governo non intende recedere dalle sue massime concessioni già note e fronteggierà la situazione.

Domani si riuniranno a Palazzo Braschi il Consiglio dei ministri per esaminare la situazione e per deliberare.

Lo sciopero dei ferrovieri?

Propaganda per l'azione diretta

ROMA, 13. sera. — Nessun fatto nuovo è accaduto nelle ultime ventiquattro ore tale da modificare anche in parte i caratteri dell'agitazione dei ferrovieri. Il movimento si svolge ancora secondo le direttive tracciate dalle maggiori organizzazioni della classe e su la base di trattative col Ministero dei trasporti e con gli altri organi direttivi dell'azienda ferroviaria.

Di sciopero si parla poco nonostante gli elementi estremi svolgano una propaganda attivissima sopra tutto fra il personale viaggiante e quello dei manovali e dei deviatori. La grande maggioranza dei ferrovieri non appare affatto disposta, almeno ad ora, a lasciarsi trascinare in un movimento destinato a recar danni irreparabili al paese nell'esclusivo interesse del Partito socialista ufficiale.

Il Sindacato

Il Comitato esecutivo del Sindacato rimane fermo nel suo proposito di ricorrere alla decisione dello sciopero se il Governo non concederà i miglioramenti richiesti col noto memoriale.

L'abbandono del lavoro dovrebbe avvenire nella notte dal 14 al 15 corrente — ci diceva stamane uno dei «leaders» dell'associazione sindacale — ma la grave misura minacciata non sarà condotta ad effetto. Al Sindacato aderisce solo una parte della massa ferroviaria e gl'inscritti non sono affatto concordi nell'approvare la «condotta» dei dirigenti. Conviene tenere presente, a proposito del Sindacato, quanto accadde per lo sciopero generale del 20-21 luglio. Anche allora fu decisa l'adesione dei ferrovieri al movimento ma la grande massa rispose con un rifiuto all'invito di abbandonare il lavoro. La crisi di Torino, che il giornale del Partito socialista ebbe interesse a definire causa del preteso «crumiraggio» ferroviario, ne fu invece l'effetto.

Le cose non andranno diversamente in questa occasione, perchè i ferrovieri sono convinti del contenuto politico dello sciopero progettato per il quindici e l'apparente carattere economico non vale a trarli in inganno.

Contro il Sindacato stanno, poi, in atteggiamento di lotta, le organizzazioni non aderenti alla Confederazione del lavoro.

I movimentisti

Il più importante di questi nuclei contrari all'atto inconsulto dello sciopero è quello dei movimentisti, che comprende nel suo seno gran parte del personale tecnico e quello di stazione.

Una rapida inchiesta compiuta dall'«Epoca» fra gli elementi direttivi dell'organo sindacale dei movimentisti ci permette di assicurare che il personale di stazione compirà il suo dovere in qualunque caso.

E' assurdo ammettere — ci si è detto — che in ore così gravi lavoratori e impiegati della massima azienda industriale dello Stato perdano il senso della loro responsabilità al punto di gettare la nazione in preda all'anarchia ed alla fame. I ferrovieri non abbandoneranno il loro posto, come non l'hanno abbandonato quando ben più gravi sacrifici furono loro richiesti. Le ragioni che li indussero a non interrompere il servizio nel luglio scorso permangono ancora oggi e sono le ragioni supreme della vita nazionale: ordine pubblico, regolare distribuzione degli approvvigionamenti, intensificazione del lavoro.

Misure precauzionali

In alcuni ambienti si era diffusa stamane la voce che il governo avesse impartito alle autorità militari l'ordine di prendere possesso della rete ferroviaria dello Stato, procedendo intanto all'occupazione delle stazioni, delle officine principali e dei depositi per le locomotive. Siamo in grado di smentire tale notizia, pur confermando che il Governo non si lascierà sorprendere dagli avvenimenti.

Un errore del Governo

Il fatto che la maggioranza del personale non sia disposta a servire gl'interessi del Partito Socialista ufficiale non deve autorizzare, però, a credere che i ferrovieri intendano abbandonare l'agitazione iniziata.

La massa è in fermento sopratutto per una questione morale, certo apprezzabile, e fa oggetto di critiche vivacissime il mezzo al quale è ricorso il Ministero dei Trasporti per sollevare l'opinione pubblica contro la classe dei ferrovieri.

— E' falso — ci si è ripetuto stamane — che l'enorme passivo dell'azienda ferroviaria derivi dagli aumenti di stipendi o di paghe al personale. Da anni i ferrovieri segnalano al Governo e al paese la necessità di riforme radicali nell'amministrazione, ordinata oggi in modo contrario alle leggi più elementari di ogni organizzazoine industriale. Era facile prevedere quanto ora accade ed è facile preannunciare il fallimento, o quasi, dell'azienda se il Governo non si convince di questa semplice verità: le ferrovie debbono essere liberate dalla burocrazia. E si noti che appunto a questo risultato, più che ai miglioramenti economici, tende l'opera concorde di tutte le organizzazioni della classe.

In complesso, la situazione può essere così definita: la maggioranza dei ferrovieri è contraria allo sciopero e assicurerà il servizio delle comunicazioni anche nel caso in cui gli elementi massimalisti di alcune categorie inferiori abbandonassero il lavoro.

Il comunicato dei Ferrovieri

«I fiduciari del Fascio Ferrovieri e delle Associazioni Aderenti: Unione di seconda categoria, Unione Personale attivo dei lavoratori, Unione Nazionale Impiegati e i fiduciari dell'Associazione Nazionale Movimentisti, di fronte alla posizione presa dalle altre organizzazioni ferroviarie poste pubblicamente sotto la tutela dei partiti politici, che ritardano per fini chiari, la definitiva sistemazione morale ed economica della classe, mantenuta entro particolari strettoie giuridiche:

richiamandosi alle richieste avanzate a più riprese e confermate plenariamente la sera del 6 gennaio corrente al Ministro dei Trasporti;

considerato che la riforma del regolamento organico, nella quale debbono trovare soluzione i più vitali interessi del Paese, è rimandata, senza alcuna garanzia, ad epoca indeterminata;

considerato che l'applicazione delle otto ore di servizio e del riposo settimanale, postulato raggiunto da tutti i lavoratori, è differita anche alla fine del 1920;

denunziano la sperequazione ancora una volta sancita dal governo con gli ultimi provvedimenti che dichiarano inaccettabili, perchè non tendono a ristabilire l'equilibrio fra le prestazioni e le retribuzioni, essendo informati ad un concetto non democratico ma demagogico, esaltante il numero sulla qualità;

deliberano di sostenere, con tutti i mezzi, le proteste e gli interessi degli organizzati».

La pazza corsa all'aumento

Verso il ritorno al baratto

Che in generale ogni giorno gli impiegati e salariati si trovino a disagio per l'enormità dei prezzi di tutte le merci, nessuno mette in dubbio. Ma si deve riconoscere che la condizione diventa addirittura spaventosa per quelle famiglie le cui rendite, che bastavano appena nel periodo ante-guerra, non subirono aumento alcuno.

Ora, gli impiegati, come gli operai, vanno a gara, colla minaccia dell'ormai tanto sfruttato sciopero, per ottenere aumenti di paga, senza accorgersi che il miglioramento, seppur si può chiamarlo tale, è momentaneo. Infatti, se il Governo cede alle esorbitanti pretese dei ferrovieri, dopo dovrà aumentare gli stipendi in proporzione a tutto l'esercito dei pubblici funzionari. I dipendenti delle altre aziende pubbliche, a ragione, pretenderanno il proporzionale aumento. Gli impiegati delle aziende private esigeranno altrettanto. Talune di queste aziende non potranno resistere al nuovo peso e dovranno scomparire. Ma, non sarà ancora terminata la perequazione, che i generi saranno accresciuti di prezzo e forse in proporzione maggiore. Sarà diminuita nuovamente la potenza di acquisto della moneta; i lavoratori di tutte le classi si troveranno ancor più a disagio. Chi riderà sarà sempre il negoziante il quale non è mai ultimo ad approfittare degli imbarazzi dei consumatori. Allora fra gli impiegati e gli operai, gli agitatori, che sono quelli che producono meno, sbraiteranno di nuovo per avere un altro aumento. Così un po' per volta la moneta non valerà più nulla. Già la nostra lira in Isvizzera è quotata poco più di quaranta centesimi. Andando avanti di questo passo, ridurremo il suo valore a zero e ritorneremo al baratto.

Intanto le industrie peggioreranno sempre più. Chi può avere il coraggio di aprire un'industria con questi salari e con questi prezzi, che, oltre ad essere favolosi, non hanno nulla di stabilità.

Persino coloro che dirigono le aziende pubbliche che col cedere alle inconsulte pretese dei dipendenti che sono pagati col pubblico danaro, paralizzano la vita e conducono la nazione alla rovina. Altre vie si cerchino per migliorare le condizioni attuali.

Si studino tutti i mezzi per ottenere ribassi di prezzi e per riattivare opifici. Ma si resista agli scioperi. Se anche i negozianti gridano perchè la loro merce va a male presso la Ferrovia, si lascino strepitare. Essi hanno già fatto e sanno d'esposti a far ben di peggio per i consumatori. Informi chi sa quello che è accaduto nei magazzini di Genova, ed ha sentito parlare certi esercenti domenica scorsa, i quali pretendevano che anche le farmacie dovessero rimaner chiuse!

Giulio Manetti.

È possibile una soluzione?

Le conversazioni di Parigi

nei punti salienti

PARIGI, 13, ore 8,30.

Nella prima riunione di ieri al Consiglio Supremo, Pasic e Trumbic hanno esposto di nuovo il punto di vista jugoslavo. Non hanno più parlato dell'Istria, ma hanno invece insistito perchè Fiume, tutto il territorio dello Stato cuscinetto, e tutta la Dalmazia fossero assegnati alla Jugoslavia.

Promettevano larghe autonomie a Fiume ed Zara; accettavano un regime di porto franco per il porto con una Commissione speciale simile a quella che esiste già per le Bocche del Danubio e per Danzica.

Pasic ha pure domandato che l'Italia, per dimostrare il suo disinteressamento territoriale nei Balcani, rinunziasse al mandato in Albania.

Contro lo Stato cuscinetto

L'esposizione è durata due ore. Nel corso di essa nessuno dei «Big Three» ha mai detto una parola.

Sul terreno della intransigenza jugoslava sembra ancora che dei compromessi siano possibili.

I delegati jugoslavi considerano con estrema diffidenza lo Stato cuscinetto che non ritengono voluto dall'Italia per pure ragioni militari. L'Italia, dicono, è un grande paese che può mettere in campo cinque milioni di soldati, mentre la Jugoslavia non arriverebbe che a mobilitare, in ogni caso un milione di uomini. Chè se, come l'Italia mostra di temere, si riformasse nel grande Stato danubiano, l'«Etat-tampon» non costituirebbe alcuna garanzia, in quanto potrebbe essere facilmente violato da quella delle due Potenze che fosse decisa a fare la guerra.

L'impressione che si ha in queste sfere è che la rinuncia da parte dell'Italia allo Stato cuscinetto potrebbe autorizzarla ad insistere con maggiore speranze di successo sulla sovranità per Fiume, o per lo meno sulla sua erezione in Stato sovrano e contiguo all'Italia.

Così la rinunzia da parte dell'Italia al mandato in Albania faciliterebbe lo accordo fra i Tre sopra il regime di Zara e sulla protezione dei nuclei italiani in Dalmazia.

Prospettando le loro obbiezioni contro il mandato in Albania, i delegati jugoslavi hanno cercato di accattivarsi le simpatie di Clemenceau e di Lloyd George e di suscitarne le gelosie insistendo sul fatto che in questo modo una sola grande potenza, l'Italia, verrebbe ad insediarsi nei Balcani.

Da quanto ho potuto comprendere, la tendenza dei delegati italiani sarebbe più arrendevole sulla questione dello Stato cuscinetto che sulla questione del mandato in Albania.

Il mandato in Albania

Nella seduta pomeridiana di ieri si è appunto trattata questa questione che è legata a tutta quella dell'Adriatico. L'onorevole Nitti non deve aver penato a dimostrare che l'Italia non ha mire di dominio sull'Albania e che non aspira a servirsene per una penetrazione militare nei Balcani. Per quanto vi costruisca strade camionabili verso le frontiere serba e greca, esse non potranno mai servire a transito di grosse unità e tanto meno di eserciti: la rete stradale creata dall'Italia in Albania e non ancora finita, ha soltanto lo scopo di facilitare lo sviluppo commerciale della regione.

Del resto non l'Italia, ma gli albanesi sollecitano il mandato. Accettarlo, è per l'Italia ormai una questione d'onore e di umanità, dati anche i precedenti che furono stabiliti dall'on. Sonnino con la proclamazione del protettorato.

Nella seduta pomeridiana la discussione è stata particolarmente viva fra Clemenceau e Nitti, e a quanto pare non si è giunti ad alcuna intesa.

Correva iersera la voce che non si sarebbe giunti nemmeno ora ad una soluzione; certo non l'avremo prima di giovedì.

L'on. Nitti è disposto a rimettere a dopo le elezioni presidenziali in Francia ogni discussione relativa alle questioni del Mediterraneo orientale e dei compensi coloniali, ma insiste perchè si risolva intanto da ora il problema adriatico, connesso per l'Italia ad una questione grave di politica interna, quella di D'Annunzio, ed alla smobilitazione. L'on. Nitti, che non ha mancato in questi giorni di prospettare la situazione finanziaria ed economica del paese, ha spiegato come essa sia influenzata sinistramente dalla necessità di mantenere ancora tante classi sotto le armi.

L'on. Nitti ha pure fatto pressione perchè, con il problema adriatico, siano definiti i confini dell'Albania. L'attuale incertezza provoca continui incidenti di frontiera specialmente su quella parte che confina con il Montenegro, con grave pericolo per le relazioni italo-serbe. Inoltre, l'Italia è costretta da questo stato di cose a mantenere in Albania forti contingenti

mentre, definiti i confini, per l'esecuzione del mandato non sarebbe necessario di tenere in Albania che un migliaio di carabinieri o poco più.

Continuano le conversazioni

Ieri l'on. Nitti ha conferito con Poincarè e stamane con Lloyd George prima della seduta. **Nitti e Lloyd George hanno esaminato insieme le varie soluzioni possibili per Fiume. E' bene avvertire che nessuna di tali soluzioni è acquisita, e che esistono per l'assetto di Fiume progetti varii ancora da esaminare nei loro particolari. La nostra Delegazione si preoccupa ancora di ottenere nella peggiore delle** ipotesi che venga accolta una formula di contiguità territoriale che non isoli del tutto Fiume dall'Istria italiana, ciò che potrebbe condurre ad un ampliamento del «corpus separatum».

Le scuole nell'Alto Adige

ROMA, 14. — La Lega dei tedeschi dell'Alto Adige ha presentato al parlamento un memoriale per chiedere, fra l'altro, che alla Delegazione Scolastica della Dieta restino affidati gli affari riguardanti le scuole elementari, medie e professionali. La Lega insiste perchè siano prese subito disposizioni di carattere transitorio cominciando dall'istituire un Consiglio Scolastico Provinciale. La Lega dei tedeschi parte, naturalmente, dalla concezione dello stato di cose esistente nella ex monarchia austro - ungarica che guarentiva alle popolazioni costituenti il «nesso statale» il diritto di educarsi nella lingua e alla cultura delle genti della propria stirpe — diritto che il governo di Vienna ha qualche volta riconosciuto per alcune popolazioni, ma ha sempre negato all'elemento italiano. Ora il Governo italiano ha dato sempre larga prova di voler concedere alle popolazioni di lingua diversa dalla nostra e formanti parte dello Stato, di coltivare la propria lingua d'origine; ma fin dove l'istruzione non si confondeva con la politica. Non si poteva e non si deve scordare che la nostra Costituzione, come legislazione scolastica è a base nazionale. I tedeschi dell'Alto Adige chiedendo la formazione del Consiglio Scolastico Provinciale e il deferimento a esso di tutti gli affari concernenti la scuola elementare, media e professionale, non vorranno ridare a tale Consiglio quella tinta politica che aveva sotto l'ex - governo austriaco?

Non è male ricordare che allorquando si trattò di concedere l'autonomia amministrativa nel Trentino, si negò assolutamente la costituzione di un Consiglio scolastico provinciale italiano, vedendo in tale Assemblea una fonte di diffusione del cosidetto «irredentismo». Noi desideriamo che alle popolazioni nuovamente unite al Regno d'Italia e di lingua diversa dall'italiana sia accordato il diritto di non scordare la lingua e la cultura ereditaria; ma non vorremmo che il nostro Governo alimentasse direttamente un'«irredentismo» che sarebbe (dati i metodi troppo recenti dell'Austria e della Germania) antinazionale e anti-statale.

Un furto di 5 milioni

TRIESTE, 14. — Leggiamo nell'«Era Nuova»:

«Un giorno, sei o sette mesi fa, negli uffici della Banca Ungherese Hermes, a Budapest, vennero a mancare per opera di un alto impiegato 500 azioni del Lloyd Austriaco per il valore complessivo di 5 milioni. Di 100 di queste azioni la Banca conserva i numeri e in base a questa fortunata combinazione spera di poterle ricuperare.

«Secondo il risultato della inchiesta fatta fare dalla Banca danneggiata, il ladro sarebbe riparato in Italia ed attualmente si troverebbe nella nostra città. La Banca incaricò un noto avvocato triestino di esperire le pratiche necessarie per la cattura del furfante e l'avvocato comunicò la cosa alla Questura Centrale.

«I migliori agenti della squadra mobile furono subito informati della cosa, e immediatamente sguinzagliati alla ricerca del bravo impiegato».

Lo sciopero di Pola

Il «Piccolo della Sera» ha da Pola 14:

Il presidente della locale Camera del Lavoro, Giuseppe Poduic, è stato arrestato, per ordine delle autorità di Trieste per ragioni che non hanno nulla di comune con lo sciopero.

Sono stati scortati a Trieste, con grande apparato di forza, 30 degli arrestati durante lo sciopero. E' stato proibito ai borghesi il transito per la città con biciclette e veicoli a motore.

Questa mattina si tenne un comizio alla Camera del lavoro per le solite informazioni sul movimento.

La città è calma.

DIFFIDA

DEL COMANDO DI FIUME

Dal Comando di Fiume ci perviene la seguente diffida:

«Consta che circolano in Italia individui che, presentandosi sotto le più svariate vesti e vantando ogni sorta di missioni di cui avrebbero avuto lo incarico da questo Comando, spillano danaro ai volonterosi amici della causa di Fiume o comunque compiono atti che danneggiano la causa stessa.

«Questo Comando sente perciò l'obbligo di mettere in guardia il pubblico contro simili abusi, avvertendo che non intende assumere nessuna responsabilità per atti commessi arbitrariamente in suo nome da persone non qualificate o addirittura da delinquenti comuni. Gli emissari di questo Comando, qualunque sia la natura del loro incarico, sono sempre muniti di documenti tali da non lasciare la possibilità di equivoco. In difetto di tali documenti che, specie se si trattasse di raccolta di fondi, recano sempre la firma del Comandante Gabriele d'Annunzio, coloro che si presentano a nome di questo Comando debbono essere considerati e trattati come millantatori, se non come volgari scrocconi».

Fiume d'Italia, 12 gennaio 1920.

Si fuma il doppio!

ROMA, 14. — Ecco i dati statistici sul fumo forniti dalla Direzione delle Gabelle.

Attualmente si fuma il doppio di una volta: il doppio come quantità e non come valore. Nell'ottobre 1915 la popolazione civile ha fumato giornalmente in Italia 39 mila 71 chili di sigari, sigarette e trinciati; nell'ottobre 1919 ne ha fumato 67245 chili. Esaminate bene le due cifre e fate il confronto. Dunque?

Bisogna dunque convenire che malgrado le diminuzioni di orario, malgrado le numerose vacanze, malgrado l'enorme difficoltà dei trasporti, il Monopolio ha superate le previsioni più audaci ed ha compiuto dei veri miracoli.

Codici italiani in Ungheria

BUDAPEST, 3. — I giornali, commentando la domanda fatta dal governo italiano per riavere due codici di Modena che sono in Ungheria, dicono che data l'importanza dei codici, sarebbe meglio offrire all'Italia un prezioso incunabolo della Divina Commedia.

Le grandi opere pubbliche in Friuli

40 mila cavalli di forza dalle acque del Tagliamento e del Degano

Riprendendo il suo piano di lavoro la Deputazione Provinciale — per l'iniziativa intelligente e coraggiosa del suo presidente — ha elaborato un vasto e, per quanto poteva essere, organico programma di lavori pubblici, che non sono soltanto di restaurazione ma anche di sviluppo.

Fra questi lavori stanno due derivazioni d'acqua di cospicua importanza e dai quali il lavoro nel Friuli riceverebbe una leva potente e feconda: una dal Tagliamento di 32 mila H. P. e l'altra dal Degano di 7 mila H. P. effettivi

L'Amministrazione provinciale di Udine durante l'esilio aveva provveduto alla compilazione di questi due importanti progetti di massima e nella relazione con cui li presentò al Consiglio dà queste notizie:

Il primo progetto contempla l'utilizzazione dell'acqua el Tagliamento con la presa nella località Davons a valle del ponte che collega Tolmezzo con Cavazzo e Verzegnis e venne studiato coi seguenti concetti:

1. — Derivare in modo continuo l'acqua scorrente nel Tagliamento in tempo di magra, senza preoccuparsi delle utenze inferiori a Ospedaletto, alle quali si provvede;

2. — Derivare in modo discontinuo le acque eccedenti lo stato di magra fino alla quantità di mc. 30 al minuto secondo;

3. — Consegnare al Consorzio Ledra-Tagliamento, nelle campagne di Osoppo, quella quantità d'acqua che gli spetta ed anche una maggiore per uso di irrigazione nella vasta pianura fra Tagliamento e Torre.

L'energia ricavabile da un salto utile di m. 102 con la centrale sulla sponda nord del lago di Cavazzo, varierà da un minimo di HP effettivi 21800 ad un massimo di 32.000.

L'altro riguarda l'utilizzazione dell'acqua del Degano con la presa in corrispondenza allo sperone roccioso della Pieve di Gorto e la centrale sul ripiano esistente sulla sinistra del Chiarsò a N.-O. dell'abitato di Esemon. La portata utilizzabile va da un minimo di mc. 5 ad un massimo di mc. 8 con un salto di m. 82, ricavando l'energia rispettiva di 4950 e di 7000 HP. effettivi.

Le domande al Ministero

Nel marzo 1919 furono presentate al Ministero dei Lavori Pubblici le domande corredate dai relativi progetti, nelle quali sono messi in evidenza questi concetti essenziali:

che l'Amministrazione provinciale non ha affatto l'intendimento di fare una speculazione e neppure si ripromette un guadagno a suo particolare profitto; ma bensì si propone di proteggere e favorire alcuni pubblici interessi di notevole importanza per il progresso di questa regione che da altri non potrebbero essere presi in considerazione;

che l'Amministrazione si riserva di costituire un Consorzio di enti pubblici, del quale saranno invitate a fare parte le rappresentanze del Goriziano e di Trieste; e qualora ciò non fosse possibile, di formare una Società industriale che, o da sola, oppure con il concorso degli enti pubblici suddetti, sia disposta ad entrare nell'ordine di idee che si ebbero di mira nello studio dei progetti;

che le proposte opere sono inspirate al concetto di ricavare dalle acque del maggior fiume della Provincia e da uno dei suoi importanti affluenti, prima che escano dalla regione montuosa per sboccare nella pianura, tutto il maggior utile possibile, sia nei riguardi industriali che agricoli, approfittando non soltanto di quelle che trascorrono in tempo di magra ma anche delle altre che, meno brevi periodi di tempo, sono pure disponibili.

La burocrazia fa il viso arcigno mentre sorride ai grandi speculatori

Gli intendimenti dell'Amministrazione provinciale non trovarono presso il Ministero dei Lavori Pubblici quella cordiale accoglienza che era lecito aspettarsi, atteso il riflessibile pubblico interesse che ne sarebbe derivato dando alla domanda della Provincia una preferenza in confronto di quelle analoghe di Ditte speculatrici.

Si venne a conoscenza che il Ministero, anzichè dare sollecito corso alla nostra domanda, stava attendendo domande analoghe da parte di Ditte o privati, anzi provvedeva perchè venissero completate o regolarizzate domande già pervenute e non debitamente istruite, in riserva di prenderle poi tutte in esame contemporaneamente, ponendo quella della Provincia alla medesima stregua di quelle dei privati.

Siffatto procedimento, forse, poteva adottarsi in circostanze normali quando non gravi pregiudizii d'interesse pubblico potevano derivare se una domanda regolarmente presentata doveva attendere che altre analoghe completassero l'istruttoria, anche se il presentatore della prima domanda fosse un pubblico ente avente di mira solo l'interesse generale, esulando ogni idea di guadagno; mentre nelle speciali circostanze in cui ora si trova il Friuli sembrava che a concetti ben diversi dovesse essere informata l'azione della pubblica amministrazione.

Ed in questi sensi non mancammo di presentare le nostre doglianze.

Però il Ministero dei Lavori Pubblici tenne fermo il suo principio, e dichiarò che la nostra domanda poteva essere ammessa ad istruttoria in concorrenza con le altre solo se il Consiglio Superiore delle Acque riconoscerà che milita in nostro favore uno speciale prevalente motivo d'interesse pubblico e, trattandosi di progetti grandiosi, che siasi risoluto il problema del finanziamento dell'impresa assuntrice dei lavori.

La Deputazione ha tosto presentato un memoriale tendente a dimostrare il prevalente pubblico interesse che sia accolta la domanda dell'Amministrazione provinciale in confronto di domande di Ditte o Società di speculazione che tendono a costituire un monopolio di tutte le forze idrauliche per esercitarne un indebito sfruttamento a carico di chi deve approfittare dell'energia; però ora occorre che in ogni modo venga provveduto al relativo finanziamento.

Per il finanziamento dei lavori

I lavori che si dovrebbero ora fare e che impiegherebbero una considerevole mano d'opera a sollievo della disoccupazione, sono quelli che riguardano le opere di presa e di derivazione.

Allorquando furono compilati i progetti, si riteneva che i prezzi nel periodo di assestamento dopo la guerra si contenessero nei limiti di un aumento del 50 per cento sui prezzi anteguerra, e perciò si preavvisava per le opere di presa e derivazione dal Tagliamento una somma di lire 7.002.400 e per quelle del Degano di L. 3.081.200.

Invece assistiamo al fenomeno dell'enorme rincaro sia dei materiali che della mano d'opera, per modo che stiamo certamente al di sotto del vero se calcoliamo i prezzi coll'aumento del 100 per cento su quelli anteguerra.

In conseguenza, come appare dal rapporto 18 dicembre 1919 n. 3520 dell'Ufficio Tecnico provinciale (Suball. R.) occorrerà provvedere per le opere di derivazione del Tagliamento non meno di L. 10.500.000 per quelle del Degano L. 4.500.000, in tutto 15.000.000 lire.

Per l'impianto della condotta forzata e per le officine, i progetti preavvisano una spesa di L. 3.684.270 pel Tagliamento e di L. 1.380.400 pel Degano in tutto L. 5.064.670.

Però di questi lavori non è il caso di occuparsi oggi, perchè potranno essere eseguiti solo quando saranno ultimati i canali industriali ed allora provvederemo facilmente al necessario finanziamento.

Ma è necessario che il Ministero accordi tosto la concessione che abbiamo domandata, dappoichè senza la concessione gl'importanti lavori, che impiegherebbero tanta mano d'opera, non potrebbero iniziarsi; e noi abbiamo fiducia che il Ministero riconoscerà i nostri onesti propositi e fini unicamente diretti al maggior vantaggio delle popolazioni.

La Deputazione propone pertanto anche per questa somma un prestito, nella fiducia di poterlo in breve francare o quantomeno di non farlo gravare sul bilancio allorquando sarà costituito il Consorzio o la Società per lo sfruttamento dell'energia.

Auguriamo che la fiducia della Deputazione sia confermata — ma dobbiamo esprimere i nostri dubbi, in presenza dell'opposizione inevitabile della deputazione socialista, che avversa le grandi utili imprese dalle quali il popolo avrà nuove forze e nuove ricchezze, perchè ciò — come essi credono — porterà un ritardo alla socializzazione delle fabbriche e delle terre.

CRONACA DELLE PROVINCIE

La Vexata Questio

Rare volte disposizione legislativa suscitò tante agitazioni, commenti e proteste come quella che regola il risarcimento dei danni di guerra. Ed è naturale, poichè essa tende alla tutela degli interessi di tutta una regione che fu una delle più fiorenti d'Italia.

Bisogna riconoscere, ad onor del vero, che l'Italia fu una delle prime, fra le altre nazioni alleate, a proporre e convertire in legge le disposizioni sul risarcimento dei danni di guerra nelle terre invase. Ed è degno di plauso il Ministero Orlando che ha saputo riconoscere i diritti sacrosanti dei danneggiati in momenti difficili per la finanza del paese, già gravemente scossa da un lungo periodo di guerra. E' interesse di tutta la nazione però che la soluzione dei problemi economici che agitano la regione veneta, avvenga colla maggior rapidità possibile per venire alla completa restaurazione e reintegrazione del patrimonio nazionale, costituito dall'insieme dei patrimoni privati dei cittadini. L'agricoltura, una delle precipue fonti di ricchezza dell'Italia, ha sempre avuto largo tributo dalle terre venete, ricche, fertili e coltivate con cura particolare.

La coltivazione delle terre è resa difficile ora ed ostacolata, in modo grave, dalla deficienza di strumenti di lavoro e di bestiame. Si è cercato di provvedere, nei primi tempi, sguinzagliando nei varii Comuni del Veneto dei reparti di artiglieria del Regio Esercito, con cavalli muli. Si ottennero però scarsi risultati. Si è favorito più tardi l'importazione del bestiame da una regione all'altra; ma ancora in misura scarsa ed insufficiente. Infine, con decreto luogotenenziale N. 318 in data 20 Febbraio 1919, si stabilì che gl'istituti ed enti di credito ordinario e cooperativo in genere, le Casse di Risparmio ordinarie e i Monti di Pietà, fossero autorizzati a concedere anticipazioni agli agricoltori del Veneto per la conduzione dei terreni, coltivazione, acquisto di strumenti di lavoro, bestiame e macchine agricole. Questo provvedimento, che, specialmente nei piccoli centri agricoli ha giovato, poichè riusciva facile agli istituti sovventori di controllare l'impiego del denaro sovvenuto secondo lo scopo prefisso, più tardi è stato circondato da tante e tali limitazioni e cautele, da renderne difficile l'applicazione pratica.

A questo punto devesi osservare che, in linea generale, quando una legge buona viene sanzionata e pubblicata, trova poi nelle norme esecutive tali restrizioni da annullarne l'efficacia e ritardarne i benefici. Il governo deve cercare invece di rendere più facile il procedimento di esecuzione del prestito agrario e largheggiare, nella misura del possibile, onde dare il maggiore incremento all'agricoltura. Altro provvedimento è stato quello che creò l'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie (decreto luogotenenziale 24 marzo 1919 n. 497) per una più rapida restaurazione dei danni prodotti dalla guerra. L'Istituto Federale di Credito concedere anticipazioni al 3 per cento ai danneggiati, previa presentazione di copia della istanza di risarcimento già presentata all'Intendenza di Finanza oppure all'Agente delle Imposte in ragione di competenza.

Anche qui devesi osservare che il governo si è impegnato a concedere all'Istituto, per renderne possibile il funzionamento, un'anticipazione troppo esigua perchè possa soddisfare tutte le richieste che gli debbono pervenire. E' strano poi che i danneggiati, riconosciuti con apposito decreto - legge creditori verso lo Stato del danno di guerra subito, vengano ad assumere la qualità di debitori verso gli Istituti Bancarii, obbligandoli a pagare un tasso d'interesse, sia pure in misura lieve. Sarebbe stato desiderabile invece che fosse provveduto allo stanziamento in bilancio, in misura approssimativa, dei miliardi occorrenti per il totale risarcimento dei danni invece di ricorrere a quei ripieghi che lasciano nei più l'impressione di provvedimenti legislativi inadeguati allo scopo da raggiungere.

Si è tentato anche di provvedere al necessario ed urgente restauro delle case ad uso abitazione affidandone nei primi tempi l'incarico al Genio Militare e più tardi al Ministero delle Terre Liberate. Ma il provvedimento non corrispose allo scopo voluto, perchè nessuna direttiva venne data in proposito, lasciando la direzione dei lavori a persone affatto incompetenti ed incapaci di assolvere il loro compito. I lavori procedettero con estrema lentezza e con enorme perdita di tempo, perchè vennero affidati ad operai scelti senza nessuna norma e senza nessun criterio, lasciati in balìa a sè stessi. In seguito a questo stato di cose il pubblico ebbe l'impressione che il governo, in luogo di provvedere al sollecito restauro degli stabili a vantaggio dei danneggiati abbia voluto invece, in tal modo, ovviare alla crisi della disoccupazione. Questo specialmente per quanto concerne l'opera del Genio Militare.

Per ciò che riguarda poi gli organi cui è devoluto lo svolgimento di tutte le complicate operazioni, necessarie per acquisire il diritto al risarcimento, devesi notare che il pubblico si trova di fronte ad insormontabili angherie burocratiche derivate da molteplici cause.

Anzitutto una mancanza assoluta di personale negli uffici e conseguente enorme ritardo nello svolgimento di tante operazioni. Obbligo del funzionario sarebbe di agevolare l'opera del privato nel riconoscimento del suo diritto, di rendergli più facile la compilazione dei documenti richiesti dalla legge, di essere largo di consigli e di aiuti. Invece, come succede in qualche piccolo centro, il funzionario si trincera nel più tenace mutismo dando alle pratiche una lentezza ancora più snervante di quella richiesta dai regolamenti, ostacolando l'opera del privato e giungendo a far chiudere lo accesso al pubblico perfino nelle ore legali. Per un'inezia o per una disposizione male interpretata le pratiche corrono da un ufficio governativo all'altro, non essendo mai ben definite le singole competenze, e dando l'impressione, con ciò, che si voglia evitare un lavoro gravoso e pesante.

Intanto migliaja di persone attendono con desiderio ed ansia legittimi di ottenere quei risarcimenti che permetteranno loro di ritornare alle condizioni economiche dell'ante guerra. Il Regio Decreto N. 2092, in data 14 ottobre 1919, stabiliace che la competenza a decidere delle domande per indennità d'importo ritenuto non superiore alle 25.000 lire è devoluta all'Agente delle Imposte. Ora è successo che, in base al suesposto decreto, delle Intendenze di Finanza abbiano rinviato delle domande presentate da privati con data molto anteriore all'ottobre 1919.

E' un continuo giuoco per rimandare la soluzione delle pratiche alle calende greche. E su questo argomento, accentuato e giusto è il malcontento che serpeggia nel pubblico.

Concludendo, noi riteniamo che lo Stato debba cercare di rendere più semplice e spedita la procedura interno ai risarcimenti dei danni invece di aumentare sempre più il numero dei decreti e regolamenti, già abbastanza grosso in materia, largheggiare nella concessione dei prestiti, largheggiare nelle anticipazioni, nei limiti consentiti dalle attuali condizioni del Bilancio, e spronare infine i suoi funzionari ad un'opera più intensa che porti a soluzioni pronte, qual'esse richieste dai bisogni impellenti, di un'urgenza evidente ed indiscussa.

PAOLETTI ENZO

— × × × —

DA CODROIPO

SOCIETA' FILARMONICA

Ci scrivono, 14:

Si può finalmente annunciare, a distanza di circa due mesi dalle diatribe... suscitate da propugnatori ed avversatori, che la istituzione della Società filarmonica è oggi un fatto compiuto. Dobbiamo convenire che gli sforzi intesi a scuotere l'opinione pubblica disorientata dalle vicende e conseguenze della guerra, opinione che faceva temere del generale disinteressamento, non potevamo avere esito più lusinghiero.

Lo slancio dei sottoscrittori, ha superato le aspettative dei più ottimisti; però non è detto che la sottoscrizione abbia raggiunto il numero di azioni indispensabile per la vita futura del Corpo bandistico; il buon inizio promette altre numerose adesioni. Non sarà superfluo richiamare alla mente dei codroipesi un'altra necessità non meno sentita di quella della sottoscrizione, che rafforza ed integra il fattore morale, che ha permesso tanta buona volonterosità in tanta parte della popolazione: vogliamo parlare della necessità di concordia e della generale indefettibile volontà di non creare disappunti spiacevoli, che conducono inevitabilmente allo scioglimento della Società (il passato ne sia chiaro esempio).

Sono aperte le iscrizioni degli allievi, che dovranno essere numerosi, onde scegliere fra essi l'elemento migliore. Intanto, a guadagno di tempo, sarebbe opportuno che l'Istituto di credito locale concedesse un prestito a parziale liquidazione dei danni di guerra (gli strumenti musicali seguirono la sorte comune a tutto il resto involato dal nemico), per l'acquisto degli strumenti stessi.

Ed ecco l'elenco delle cariche cui i più volonterosi cittadini furono preposti:

Presidente, Girardini rag. Girolamo — Vice-presidente, Ascanio di Varmo — Consiglieri: Pomponio Pasquotti, Zoratto Roberto, Cosivi Giuseppe, Forte Cesare, Sambucco Luigi, Bianchi Annibale — Segretario: Garlatti Mario — Cassiere collettore: Miani Pietro.

D. G.

Da MANIAGO

Grandi festeggiamenti pro Sezione ex Combattenti. Ecco il programma dei grandi festeggiamenti pro Sezione ex Combattenti che avranno luogo il giorno 18 gennaio:

Ore 9. — Apertura della pesca di beneficenza con ricchi e numerosi doni.

Ore 13 e mezza. Cerimonia solenne per la consegna della bandiera da parte del Comitato delle signore maniaghesi alla Sezione. Discorso tenuto dall'oratore ufficiale on. Gasparotto con intervento delle autorità.

Ore 15. — Distribuzione alle vedove e agli orfani di guerra delle somme assegnate dal Comitato festeggiamenti 7-8 settembre e sezione ex combattenti. Le due cerimonie saranno intercalate e seguite da concerto musicale della Banda Militare del 2.o Reggimento Fanteria e da coro di bambine.

Ore 16. — Corse podistiche all'americana con 3 premi e cioè: medaglia di argento grande, medaglia d'argento media, medaglia di bronzo grande.

Ore 17. — Apertura del gran ballo di beneficenza nella sala Risorgimento. Spettacoli pubblici vari.

Ore 20. — Rappresentazione teatrale della compagnia filodrammatica maniaghese nella sala del palazzo delle scuole comunali.

Gli utili dei festeggiamenti saranno dalla sezione combattenti devoluti a far sorgere ed incrementare istituzioni di pubblica utilità.

Da SUTRIO

Onoranze funebri a Luigi Quaglia fu Giacomo. — Ci scrivono, 10:

Ieri ebbero luogo le solenni onoranze alla salma del compianto Luigi Quaglia da Priola, conosciutissimo in tutta la Carnia, spentosi nella tarda età di anni 79, dopo brevissima malattia.

Il trasporto della salma riuscì quanto mai imponente per concorso di comunisti di ogni ceto e di spiccate personalità del Canale. Notammo il sig. avv. Quaglia Gio. Batta di Tolmezzo, il geometra Biangan di Arta, il sig. Lazzara Daniele di Paluzza, i sigg. Morassi Pietro, Luigi Della Pietra ecc. da Cercivento e tanti altri di cui mi sfugge il nome.

Del Comune vi erano rappresentati dal sindaco al più umile popolano. Intervenne pure il rag. Arrigo Quaglia direttore della Banca Friulana succursale di Tolmezzo.

Dopo le esequie, la salma venne tumulata nella tomba di famiglia, la quale, a nome mio, prega esternare i più sentiti ringraziamenti a tutti quei gentili che vollero onorare la memoria del loro caro estinto.

Per la circostanza vennero elargite lire 50 ai poveri del paese e lire 100 alla Congregazione di carità.

Alla famiglia del defunto Luigi Quaglia, tanto benemerita per l'aiuto sempre prestato ai bisognosi ed in modo speciale all'amico Tita e all'avv. Luigi, alle sorelle Sabina e Giustina, alla vedova, alle nuore ed ai numerosi nipotini, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Da PASIAN Schiavonesco

Furto di biancheria. Ci scrivono, 13:

L'altra notte, uno o più ignoti, mediante scalata, scavalcato il muro di cinta entrarono dapprima nel cortile e quindi nel magazzino aperto di Giuseppe Agresti, rubarono 20 salviette, una tovaglia, 20 fazzoletti e tre asciugamani, il tutto del valore complessivo di 200 lire.

Da MOGGIO

In Municipio che si fa? — Ci scrivono, 12:

Il «Gazzettino» del 10 corrente riportava una corrispondenza da Moggio: «Un paese che vuol rovinarsi». In essa si lamentava la deficienza del servizio passeggieri dalla Stazione in paese, e purtroppo, nostro malgrado, ma ad onore del vero dobbiamo render pienamente ragione all'articolista.

E' infatti un guaio deplorato da tutti, paesani e forestieri, e con tanti progetti in mente e tanti quattrini che l'Amministrazione dispendia, è assolutamente vergognoso che non abbia ancora pensato al rimedio. In questo modo non si accaparrano di certo le simpatie dei nostri vicini, e le conseguenze di un tal modo di procedere possono essere veramente pericolose, se non per voi amministratori, per il paese di Moggio tutto intero.

Ed a proposito torna anche di richiamare un altro inconveniente; quello della illuminazione della strada Moggio-Stazione. I malcapitati che debbono partire od arrivano con gli ultimi treni della sera, sono davvero ben conciati! Se in paese non si volle l'illuminazione elettrica, ma si pitoccarono a Venzone quattro fanali a petrolio, perchè non far acquisto almeno di altrettanti fanaletti ad olio, ad indicare almeno la via da seguire per giungere dalla Stazione in paese? O mandate alla malora anche i viaggiatori nostrani?

DA PALMANOVA

Il nuovo Sindaco. — Ci scrivono, 14:

Abbiamo in funzione da diversi giorni il nuovo sindaco giovane intelligente, di maniere garbate e di buona volontà. Speriamo che al disopra di tutto, porrà gli interessi di questo disgraziato paese, che cerca con ogni sforzo di risorgere, ma che il patrio governo non appoggia per nulla.

Molte questioni urgenti sono da risolvere: come la luce elettrica, la ferrovia, l'acquedotto, il dazio, l'orario dell'esattoria, la trasformazione dell'organico degli impiegati comunali, in modo da togliere abusi e ringiovanire certi uffici; veder di ripristinare la normale amministrazione dell'Ospedale, dove pare si voglia a bella posta perpetuare, senza motivo, uno stato di cose anormale con spese non indifferenti e non sempre a vantaggio degli ammalati e dove necessiterebbe la presenza costante di persona oculata per intensificare la sorveglianza dell'igiene e della polizia urbana, dato che fra immondizie e macerie, molte vie sono quasi ostruite.

Nutriamo fiducia che con tatto ed energia saprà un po' alla volta bene risolvere tutti questi problemi, assecondato com'è da una Giunta composta di buoni ed attivi elementi.

Da AVIANO

Un diverbio finito con un omicidio. — Ci scrivono, 12:

L'altra sera nella frazione di Giais verso le 18 sorse un vivo diverbio fra certo Domenico Boschian fu Francesco di anni 36 e certo Paolo Pacchia. Quando pareva che il contrasto fosse per calmarsi, il Boschian, tratto uno stile, colpiva due volte al petto il Pacchia, che cadeva riverso al suolo e cessava di vivere dopo pochi momenti.

L'omicida si dava immediatamente alla fuga, e finora si mantiene latitante.

DA GORIZIA

GORIZIA, 12 gennaio.

LA TARIFFA PER LA FORNITURA ELETTRICA

Nella seduta riservata dell'8 corr., il dimessosi Consiglio comunale stabilì la seguente tariffa per la fornitura dell'energia elettrica da applicarsi col 1. febbraio 1920:

a) A contatore per Kw. ora: per illuminazione L. 0.80; per forza motrice L. 0.40;

b) A «forfait» per lampadina da 25 candele, al mese L. 3.

Si adottarono inoltre i passi da intraprendersi verso la Società trenovie goriziana per assicurare per quanto prima la ripresa a Gorizia del servizio tramviario, tanto reclamato dalla popolazione.

UN OTTIMO PROVVEDIMENTO

Il Comune prese in affitto dal Cotonificio di Strazig 12 quartieri operai (sei di una stanza e cucina e sei di due stanze e cucina) verso il prezzo mensile di lire 500, nell'intento di allogare le famiglie dei cittadini, che sono ora costrette ad abitare delle case pericolanti.

LA QUESTIONE OSPITALIERA

Stasera alle 18 ebbe luogo all'Albergo all'«Angelo d'Oro» una adunanza di cittadini, intervenuti per udire le conclusioni della commissione scelta in esito al Comizio, convocato dall'ex consigliere comunale Raimondo Gonan, addì 24 dicembre 1919, per prendere partito di fronte all'acquisto della realità delle suore della Provvidenza, in via Brigata Pavia, deliberato dal Consiglio comunale.

A presiedere l'adunanza veniva scelto l'impiegato postale Buttignon.

L'architetto Lasciac di una estesa relazione sviscerava il problema ospitaliero e lo esaminava esaurientemente dal lato tecnico, facendo notare come non fosse assolutamente il caso di pensare ad un collocamento, sia pure provvisorio, dell'Ospedale cittadino nell'edificio di via Brigata Pavia.

Avviso a mente dell'art. 330 C. di Comm.

Di conformità al decreto 12 c. m. N. 9 del Signor Presidente del Tribunale di Pordenone si diffida l'eventuale possessore della cambiale smarrita in Cordenons durante l'invasione, in data 1 febbraio 1908, per L. 5300, a firma di Bidinost Antonio, a favore di Viviani Angelo di Cordenons, di presentarla alla Cancelleria di detto tribunale nel termine di quaranta giorni dalla pubblicazione di questo avviso; in difetto la cambiale stessa sarà dichiarata inefficace nei riguardi del possessore illegittimo.

Pordenone, 13 Gennaio 1920.

Avv. Luigi Barzan

Avvisi Economici

Cent. 10 per parola, minimo L. 1.— Ricerche di lavoro (operai e persone di servizio) cent. 5, minimo L. 1.—

SMARRITA cagna lupo giovine e cane Fecks bianco tacchiato nero con cicatrice sulla schiena. — Competente mancia a chi potrà dare schiarimenti. — Rivolgersi fuori Porta Gemona — Viale San Daniele N.o 12.

AFFITTASI Salone 14 × 8 e due stanze — Rivolgersi, Riello, Pellicciaio, Via Manin 16.

VENNE IERI SERA smarrito in piazza S. Cristoforo un cane lupo. — Competente mancia a chi potrà dare schiarimenti. Rivolgersi via Palladio, n. 4.

PIANOFORTE coda tronca — fabbrica viennese vendesi — recapito Udine — Via Teatri 4, ore 14-17.

Il dott. Pontoni reca la relazione sanitaria con cui propone, a soluzione del problema ospitaliero, l'erezione di un nosocomio sull'estesa plaga ove trovavasi il manicomio provinciale, distrutto dalla guerra, e provvisoriamente, o meglio come preparazione all'opera completa, il collocamento di diversi padiglioni.

In chiusa fu votato un ordine del giorno con cui i presenti fanno proprie le conclusioni della Commissione; invitano il sindaco a seguire i consiglieri comunali nelle dimissioni; deplorano la leggerezza con cui l'intero Consiglio trattò il problema ospitaliere e chiedono al Comune ove si sia già addivenuti alla stipulazione del contratto di affittanza con le suore della Provvidenza per il loro edificio ad uso di ospedale, di stornare il contratto stesso, incentrando la minore spesa possibile.

I presenti erano, in maggioranza, socialisti.

LA PROTESTA CONTRO L'ARRESTO DI UN VALOROSO CAPITANO REDUCE DA FIUME.

Fu arrestato e tradotto nella caserma militare in piazza Grande, il capitano congedato Adolfo Le Lievre, nostro valoroso combattente volontario, reduce da Fiume, colpevole solo di aver recato all'eroica consorella tutto il suo fervore di italiano fattivo e risoluto.

Contro l'inaudito arresto protestano con generale indignazione, sodalizi, combattenti e cittadini.

GARA DI «FOOT-BALL»

Fra l'«Unione Ginnastica Goriziana» e l'«Unione Sportiva Triestina» si disputò una gara di foot-ball, che trascorse molto animata, poichè ambedue le associazioni contendenti dimostrarono il possesso di tutte le risorse di buoni giuocatori.

La gara si chiuse con goals: 1 a 1.

IL PASSAGGIO DEI BAMBINI VIENNESI

Circa alle ore 14 di ieri transitò per la nostra Stazione, alla Meridionale, un trasporto di bimbi viennesi, che furono salutati con simpatiche dimostrazioni dai presenti.

UNA DENUNCIA

Il negoziante Amedeo Lavarone denunciò certo Antonio Patner, quale autore del furto di due metri di stoffa del valore di lire cento, furto compiuto a suo danno.

Il Patner fu arrestato.

Da GRADISCA

Seduta della Giunta Amministrativa. — Ci scrivono, 12:

La Giunta Amministrativa tenne ieri seduta sotto la presidenza del Sindaco A. Zumin.

Approvato il preventivo, deciso l'aumento del numero delle guardie e la vendita del Cine Comunale, venne decisa la sottoscrizione al prestito della Vittoria per lire 100.000. Venne nominato il Comitato di propaganda nelle persone del sindaco, del Direttore Scolastico E. Brumat, del parroco don Carlo Steml, dell'agricoltore Leopoldo Spessot e del rappresentante della Filiale Banca Venezia Giulia, Isidoro Ballaben.

Congresso Magistrale. I maestri del Friuli si radunarono ieri nella sala della Società Itala a Congresso.

Il preside Rizzatti si dice lieto di comunicare che la vertenza dei colleghi istriani è stata risolta in senso favorevole per la casta, perciò viene a mancare il movente principale dell'odierno Congresso.

Si decise di invitare gli scolari a versare un importo a favore dei bimbi di Vienna.

Si deliberò di fare le pratiche presso il Governatorato per ottenere la tessera per la riduzione ferroviaria.

A segretario venne eletto il maestro Boz e Spiligoi direttore.

Su proposta del maestro Miani si decise di invitare ai Congressi la stampa, un rappresentante della Camera del Lavoro ed un rappresentante dell'Unione Nazionale dei maestri del Regno.

Una trovata peregrina. — L'impresa automobilistica Bibi e C.o, cui era stato concesso il trasporto passeggeri sulla linea Gorizia-Cervignano, ha creduto di potersi liberare da ogni responsabilità che in linea civile, potrebbe derivarle da un sinistro, col stampare a tergo dei biglietti di passaggio che «La Società declina ogni responsabilità per infortuni!» Brava l'Impresa, per Bacco! Basta stampare che se uno si rompe un braccio, una gamba o una costola, non si paga il danno e la questione è risolta!

Ma non sa l'Impresa, che esistono leggi sulla responsabilità civile?

Non leggono giornalmente di cause di sinistrati per indennizzo da parte delle imprese di trasporto?

E non sa l'Impresa che le assicurazioni sulla responsabilità civile esistono appunto per salvaguardare le imprese da danni che potrebbero rovinarle?

Peccato che la trovata dell'Impresa non combini con le disposizioni del Codice penale e meno, che meno con quello civile.

A quei tre o quattro. — Era più che naturale che dopo avvenuta la pubblicazione dell'offesa lanciata al nostro valoroso esercito da parte di quel Tizio, ch'è meglio non nominare, costui sia stato da tutti abbandonato.

Esistono ancora tre o quattro persone che non disdegnano di confabulare con questo Tizio, raccontando quello che vien narrato in caffè, e quello che vien deliberato al Municipio dando campo a quel povero ammalato di scrivere delle lunghe e noiose lettere. A quei tre o quattro diremo, che anche per loro abbiamo dell'inchiostro.

Nel campo sportivo. — L'11.o bersaglieri di Cividale s'incontrò ieri con la squadra della Società Itala ad una gara di Foot ball.

Vinsero i primi con 3 contro 2.

Ricordi. — Ci scrivono, 13:

Fra le distruzioni avvenute durante la guerra nella nostra città va ricordata quella del bel teatro del quale ora non si vedono che le fondamenta e sopra queste un mucchio di macerie.

Restaurato trent'anni fa, con la cooperazione del pittore Vascotto di Trieste, era divenuto il migliore del nostro Friuli.

Benini aveva calcato le scene nei suoi primi anni di carriera e più tardi con la compagnia di Giacinto Gallina.

— Il vostro teatro mi piace assai, ne sono innamorato — diceva il grande artista Benini agli amici nel caffè.

Gustavo Salvini venuto per dare «Tartufo» e la «Morte civile» aveva espresso il suo rincrescimento di non poter fermarsi per una decina di rappresentazioni.

Non vi parlerò di tante altre compagnie drammatiche, compagnie di operette, delle opere date: «Lucia», «Favorita», «Traviata», «Linda di Chamounix» e tante altre di cui mi sfuggon i nomi.

Ma ricorderò i numerosi prestigiatori, che si dicevano tutti allievi di Bosco; dilettanti filodrammatici di Trieste, Udine, Gorizia nonchè la sezione filodrammatica cittadina che in un paio di anni aveva dato una quindicina di commedie e drammi e fra questi va ricordata «La figlia Unica» in cui l'autorità aveva soppresso dei brani e proibita l'uniforme di ufficiali italiani, ma i coraggiosi dilettanti Umberto de Galli e Ippolito Grigioni, comparvero in scena con la nostra divisa.

Il primo dell'anno il Teatro veniva aperto con una festa da ballo ed i balli continuavano tutta la stagione del carnevale. Qui va ricordato il carnevale del 1900, in cui il maestro concittadino Riccardo Zumin musicò l'«Inno di Gradisca», dalle parole: «Se il Leone di San Marco, più non veglia sui torrioni» parole del concittadino Edmondo dott. Zumin ora Procuratore di Stato in Trieste, così pure la bella canzone dedicata alla consorella Gorizia: «Viva Gorizia bella» ecc. ecc. e diverse villotte friulane.

Il concorso dei goriziani e friulani a quelle feste da ballo fu superiore ad ogni aspettativa; non era possibile trovare un cantuccio libero.

Seguirono i grandi balli per cura del Club Friulano, una grande veglia a favore della Lega Nazionale indetta dal Veloce Club Gradiscano, due accademie musicali del Club Friulano, una a favore dei pellagrosi, nel 1900 e l'altra nell'ottobre 1901 in onore del Club Popolare di Gorizia.

Ricordare quanto di bello e di piacevole è passato sotto i tetti di quel tempio di coltura non è possibile, perchè vi ruberei molto spazio. Mi limiterò a dire che la cittadinanza non vede il momento che si dia mano ai lavori per la ricostruzione del nuovo teatro e dal momento che il Comune dispone della chiesa del Mercaduzzo superflua a ripararne per tale scopo, si usufruisca della medesima e il teatro alla chiusa in corso potrebbe divenire un fatto compiuto.

Emo.

Fera annuale. — La fiera di S. Sebastiano sarà attivata il 20 c. m. e ad essa sarà ammessa la vendita di attrezzi rurali, mercerie, oggetti vari, foraggi, restando vietato il mercato degli animali.

Scuola di musica. — In breve il Municipio aprirà una Scuola di musica.

DA CERVIGNANO

Al Teatro — La passerella sull'Aussa. — Ci scrivono, 14:

Hanno luogo seralmente al nostro Teatro Ideal due recite di varietà della Compagnia Manzini (Sganapino). Tanto alla prima che alla seconda rappresentazione si nota un pubblico discreto. E' da tributarsi alla signorina Alba Orlè, una lode speciale; essa canta veramente con squisita grazia di perfetta melodista; applausi vanno pure al signor Arturo Boscarini, che sa rendersi degno compagno della signorina Orlè, nei lor repertorio di ottimi duetti.

— Il ponte sul fiume Aussa (al porto) ha alle due ali due passerelle costruite in legno, è riservato ai pedoni, ma pochissimi ne usufruiscono e si spiega il fatto, perchè passando su quelle assicelle, quasi tutte marcite, vi è serio pericolo per la incolumità pubblica.

Che cosa si aspetta per eseguire una riparazione solida e decente? Forse che accada qualche disgrazia?

Il giornale della donna

Si pubblica a Roma un nuovo giornale settimanale, di educazione sociale femminile.

Lo scopo altamente lodevole di questo periodico è quello di impartire alla Donna una sana educazione civile e morale, rivolgendosi specialmente alle donne che lavorano, impiegate, professioniste ed operaie per indicare loro la via da percorrere in questi tempi di evoluzione e di rivoluzione; mostrando alla donna tutti i suoi diritti, ma ricordandole pure i suoi doveri.

Hanno già dato il loro appoggio e la loro collaborazione scrittori insigni, come il Benelli, il Morselli, lo Zucca, l'Antonelli, e valenti scrittrici italiane e straniere.

Il «Giornale», che si propone di svolgere un vasto programma di educazione sociale e di popolarizzare i più importanti problemi economici e politici, cerca corrispondenti in ogni paese.

CRONACA CITTADINA

Bloccati

Siamo andati a mezzanotte — l'ora classica — all'ufficio telegrafico.

— Nulla di nuovo, signorina?

— Nulla, rispose la signorina sorridendo.

Non si udiva nè il ticchettio delle macchine, nè la voce degli impiegati; l'officina, in certe sere, così rumorosa, taceva.

Siamo tornati con amarezza alla fatica delle ultime ore, in cui si assomma e si conclude il lavoro della giornata. Che siamo noi se ci mancano il telegrafo; se della vita febbrile del mondo non possiamo dare le notizie che il pubblico attende? Che cosa è avvenuto, oggi, a Parigi?

Domandiamo ancora sorpresi, malgrado le dolorose esperienze passate: quando finirà questa incredibile vicenda degli scioperi? Quando gli italiani riprenderanno il loro buon senso? Quando il governo saprà governare e i funzionari acquisteranno la coscienza del danno enorme che questi moti recano al paese?

Gli impiegati postali di Udine

AL LORO POSTO

Tutti gli impiegati degli Uffici Postali di Udine rimasero al loro posto e così fecero anche quelli della Provincia.

All'ufficio telegrafico si verificarono alcune astensioni. Ieri si poteva telegrafare in tutta la Provincia, non però fuori Provincia.

Il servizio postale fra Udine e la provincia verrà mantenuto in qualunque evenienza magari facendo uso dei camions.

V'è però la quasi certezza che nella nostra Provincia non si verificherà nulla di anormale.

Ciò che arriva

Arrivano i giornali e le lettere della linea di Trieste.

Con la linea di Venezia (Roma; Milano, Torino ecc.) giungono soltanto i giornali spediti per ferrovia.

Il comizio di ieri sera

Al Comizio convocato ieri sera dai socialisti sotto la Loggia assisteva un pubblico di oltre un migliaio di persone fra compagni e curiosi.

Verso le 8 e mezzo parlò primo l'on. Cosattini col tema annunciato: «l'attuale momento politico». L'on. Cosattini, circondato da una giovane «claque» che applaudiva al dato segnale, pronunciò una arringa sui risarcimenti. Trovando per via le interruzioni del pubblico per le quali non era preparato e che lo facevano annaspare alla ricerca del «leit motiv» — come si dice tedescamente e ci dispiace di non sapere come si dice in russo volendo fare omaggio ai sovietti e all'on. Cosattini.

La discorsetta monotona, senza nervi, senza scatti (preferiamo quasi, Dio ce lo perdoni, quella dell'on. Fantoni) si può riassumere così: si deve dare il risarcimento dei danni di guerra particolarmente agli umili; non è da attendere il pagamento dallo Stato perchè è in fallimento (crepi l'astrologo!); e per ciò costringere i cittadini a fare dei prestiti non si è capito da chi, garantiti dai comuni, presso i quali devono a loro volta garantirsi sui beni dei cittadini, deteriorati o magari distrutti.

Prese quindi la parola l'on. Frola, cominciando così: «I maggiori responsabili della guerra il fucilatore Cadorna, il caffone pugliese Salandra ed il muto Sonnino, il quale non ha saputo trovare la parola neanche per difendere gli interessi d'Italia a Versailles». La «claque» non applaude; è mancato il segnale. Il resto del pubblico ha già mangiato la foglia: comprende, cioè, di avere davanti la solita minestra che viene servita in questi comizi.

L'on. Frola, con voce stentorea e battendo il sostantivo, inneggiò alla Russia, alla marcia ascendente del socialismo che ha portato alla Camera uomini come il carrettiere Barberis e il contadino Bellagarda dichiarando di preferire l'urlo di costoro, ai discorsi sdilinquiti dell'on. Girardini.

Fra parentesi se il compagno milionario Frola avesse l'ingegno e la coltura dell'on. Girardini sarebbe diventato deputato senza farsi socialista e potrebbe dire qualche cosa di suo non rovesciare le risciacquature degli altri.

Riprende la parola l'on. Cosattini, in tono minore, giustificando l'assenza del compagno on. Santin e augurando agli scioperanti postelegrafici e ferrovieri la vittoria, pur ammettendo che lo Stato è nell'impossibilità di pagare essendo in bancarotta.

Dopo questa incosciente «boutade» la radunata si sciolse senza incidenti.

Per la morte dell'on. Raimondo

L'on. Girardini ha inviato a Quadrotta redattore capo del giornale l'«Azione» a Genova il seguente telegramma di condoglianza:

«Con la morte di Orazio Raimondo, l'Italia perde un uomo politico che era riserbato ad alti destini. L'osservazione acuta e continua di quello spirito meditativo, era raccolta ed animata dal suo intelletto d'artista, onde i suoi discorsi ed i suoi scritti rivelavano una singolare personalità. La bontà dell'animo e la schietta sua cortesia rendono in quest'ora ai suoi amici più amaro il rimpianto della perdita immatura.

Girardini».

Trentasette milioni

vennero finora sottoscritti per il sesto Prestito Nazionale.

E' la somma aumenterà, mancando vi ancora parecchie cospicue sottoscrizioni.

Bovini forniti dall'amministrazione provinciale

L'Amministrazione Provinciale ha trasmesso al Consorzio Zootecnico l'elenco di circa 800 agricoltori, i quali non hanno ancora soddisfatto interamente al loro debito per l'acquisto dei bovini forniti dalla Amministrazione stessa in seguito a prenotazione e versamento di un anticipo.

Il Consorzio Zootecnico Provinciale, quando ancora pareva che il suo finanziamento fosse illimitato, secondo quanto lasciava sperare lo spirito del Decreto 8 Maggio 1919, si era proposto di assumere tutti gli animali importati dall'Amministrazione provinciale (rimborsando gli agricoltori del denaro versato) addebitandoli nei rispettivi conti danni di guerra.

Di fronte però alle insormontabili difficoltà finanziarie che in seguito si manifestarono, non fu possibile mettere in atto il desiderato proponimento, perchè altrimenti il Consorzio avrebbe dovuto per rimborsare il valore di animali già importati in Provincia, impiegare gran parte dei fondi disposti per i nuovi acquisti.

In tal modo il Consorzio avrebbe mancato allo scopo precipuo per il quale fu istituito: contribuire cioè al ripopolamento del bestiame bovino.

Per tali circostanze nella seduta di giovedì ultimo scorso, il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di provvedere alla riscossione delle somme ancora dovute dagli agricoltori; solamente in casi eccezionali, che saranno prospettati dai Presidenti dei Consorzi Comunali e vagliati dalla Giunta del Consorzio Provinciale, potranno essere addebitati ai singoli in conto danni di guerra i pesi corrispondenti alla somma da pagarsi.

In tal senso è stata inviata una lettera circolare a tutti i Consorzi Comunali accompagnata dall'elenco degli agricoltori invitati a regolare la loro partita.

Associazione fra proprietari

DI FORNO E PASTICCERIA

In base alla revoca delle concessioni date con circolare N. 501 relativamente alla fabbricazione e vendita dei dolciumi in pieno accordo colla Unione Negozianti ed Esercenti invita tutti i cointeressati a denunciare entro il 17 corrente alla sede della Unione Negozianti ed Esercenti l'esatto quantitativo di quelle qualità di dolciumi non concesse dal seguente decreto Ministeriale in data 17-1-1919.

Art. 1. — E' permesso produrre e vendere dolciumi di qualsiasi genere purchè non contengano farine di cereali, zucchero, burro e uova.

Art. 2. — E' permesso produrre e vendere cioccolato di qualsiasi forma e peso anche combinato con marmellate o con mandorle nocciole, pignoli e simili; non è vietato avvolgere il cioccolato in stagnole.

Art. 3. — E' permesso produrre e vendere biscotti di qualsiasi peso e forma, purchè non siano spalmati e graniti di zucchero.

Art. 4. — E' abrogato il divieto di esporre dolciumi nelle vetrerie.

Sono inoltre abrogate tutte le disposizioni contrarie a quelle contenute nel presente decreto il quale è entrato in vigore il 1 febbraio 1919 e ritorna in attività oggi 15 marzo 1920.

Le presidenze: Lennoini — Toso Biscontin.

Riunione di Industriali

La Camera di Commercio invita gli industriali, esercenti molini, pastifici, forni da pane e fabbricanti biscotti ad una seduta che avrà luogo sabato 17 corr., alle ore 14.30, per eleggere una Commissione incaricata di discutere con la rappresentanza degli operai il memoriale diramato dalla Società di miglioramento fra panettieri, mugnai e pastai di Udine e Provincia.

Manca lo zucchero

L'Ufficio d'Approvvigionamenti del Comune comunica che, malgrado ripetute proteste sollecitazioni esperite a tempo opportuno, non gli venne effettuata la consegna dello zucchero assegnato per il mese di gennaio e che perciò è nell'impossibilità di continuare la distribuzione al pubblico delle razioni per la seconda quindicina del mese corrente.

Avverte inoltre che un piccolo quantitativo resta a disposizione degli ammalati, che verrà distribuito su presentazione di certificato medico. All'arrivo della merce sarà data comunicazione.

La pasta aumenta

L'Ufficio Approvvigionamenti del Comune ci comunica che da oggi 15 corr., col tagliando n. 26, si potrà acquistare grammi 500 di pasta per persona; e ciò nei negozi del Forno e della Cooperativa.

Ieri alle ore 11, dopo brevissima malattia spirava, serenamente, come visse

ANTONIO JANESI

di anni 39

Ufficiale Postelegrafico

La madre ed i parenti tutti costernatissimi ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domani alle ore 10 ant. partendo da Via Tullio N.o 6.

Agli abbonati

SI PREGANO I SIGNORI ABBONATI A RINNOVARE A TEMPO L'ABBONAMENTO PER NON INCORRERE ALLA SOSPENSIONE DEL GIORNALE.

*

PER RINNOVARE L'ABBONAMENTO INVIARE L'IMPORTO ALLA AMMINISTRAZIONE CON CARTOLINA VAGLIA, UNENDO LA FASCETTA DELL'INDIRIZZO.

ABBONAMENTI

al

"Giornale di Udine,,

pel 1920

Anno . . . . L. 25
Semestre . . . „ 14
Trimestre . . . „ 7

Inviare l'importo all'Amministrazione a mezzo cartolina vaglia.

*

I SIGNORI ABBONATI CHE PER DISGUIDO POSTALE, NON RICEVESSERO IL GIORNALE O CHE ARRIVASSE LORO IN RITARDO, SONO PREGATI AD INFORMARE SUBITO L'AMMINISTRAZIONE.

L'agitazione dei camerieri

ed affini di Udine e Provincia

Iersera si riunì in seduta straordinaria il Consiglio Direttivo della Lega camerieri ed affini per discutere e deliberare su un importante ordine del giorno.

Del Comitato erano presenti: A. Cremese, presidente; Erminio Scarpa, vice-presidente; Malinverni Aldo, Bergamo Vittorio, Marchetti Giuseppe e Mascarin Antonio, Consiglieri. Giustificarono l'assenza i consiglieri A. Bon e G. De Faccio.

Il Presidente comunicò l'esito delle ultime pratiche esperite col vice-prefetto cav. Roccas riguardo alle donne negli esercizi e disse che ebbe buoni affidamenti che si verrà provvedere all'occupazione dei disoccupati ritornati dalle armi, o comunque senza lavoro.

Vi ne dato lettura di una lettera del Comitato centrale di Milano, invitante i soci della consorella di Udine ad adottare il contratto di lavoro.

Sull'argomento parlano esaurientemente il vice-presidente Scarpa ed il consigliere Bergamo. Si delibera di riconvocare il Consiglio sabato prossimo per stabilire le modalità e nel contempo fissare il giorno per la convocazione dell'assemblea generale.

I consiglieri Marchetti e Mascarin propongono di informare l'on. Raddi, deputato dei camerieri, affinchè, informando il competente Ministero, sia sulla questione delle donne negli esercizi, come pure sul contratto di lavoro, questo abbia carteggiare col prefetto di Udine per le istruzioni del caso.

Accennò il vice-presidente sig. Scarpa di avere ottime previsioni sull'esito finale dei due importanti argomenti e di credere che una lega composta di circa 200 soci in città e una trentina in provincia, con l'appoggio morale e materiale del Comitato centrale e della Camera del lavoro locale, si possa riescire allo scopo prefisso e che è stato raggiunto dai colleghi delle altre città d'Italia e prima di essi dai colleghi dell'estero.

Dopo altre comunicazioni fatte dal presidente, la riunione si sciolse.

Sarebbe desiderabile che si venisse ad un buon componimento nell'interesse e per il bene di entrambe le parti, senza addivenire all' abbandono del lavoro, in questi critici e difficili momenti. Pensino anche i camerieri, che fanno ora buoni guadagni, a non mettere troppa carne al fuoco per non con[...]luire ad una crisi della quale essi sarebbero fra i primi colpiti.

Per dare lavoro ai ciechi di guerra, ai mutilati di ambedue le gambe ed ai paraplegici

Una importante iniziativa del Comitato Prov. Friulano Pro Mutilati

Per iniziativa del Comitato Provinciale Friulano pro Mutilati (Deputazione Provinciale), è sorto alle dipendenze del Comitato stesso un «Patronato femminile per i ciechi di guerra ed altri mutilati gravi». A far parte di detto Comitato sono state designate le seguenti signore: Signorina Biasutti, signorina Ada Cantarutti, signorina Maria Driussi; contessa Amalia della Porta, signora Maria Fabris, signora Maria Giacomelli, signora Carolina Murero, signora Pagani-Montini, contessina Vittoria di Prampero e signorina Teresa Rubbazzer. A presidentessa venne eletta ad unanimità la signorina Maria Driussi che con vigile attenzione ha sempre seguito quanto in Italia si fa in favore dei ciechi, a segretario venne designata la signora Pagani-Montini.

Scopo principale del Patronato, oltre alla costante assistenza morale, è quello di dare lavoro a domicilio a tutti i ciechi rieducati, ai quali saranno fornite le materie prime e concessi i ferri del mestiere. La merce così confezionate verrà acquistata a spese Comitato Provinciale Friulano ai prezzi della giornata per essere rivenduta al pubblico commercio. Analogo trattamento verrà usato nei riguardi degli altri invalidi più gravemente colpiti ed assolutamente incapaci di lavori faticosi per la minorazione fisica subita in seguito a fatto di guerra.

Il Patronato che svolgerà una efficace azione in tutta la Provincia col tramite di altre signore che potrà aggregarsi, ha facoltà di proporre al Comitato Provinciale Friulano tutte quelle iniziative che ritenesse utili nei riguardi degli invalidi di guerra, per un avviamento a proficuo lavoro.

Ci auguriamo che la utile iniziativa trovi l'appoggio incondizionato di tutti i cittadini.

Un'opera apprezzata

dell' architetto udinese Comencini a Napoli

Leggiamo nel «Mattino» di Napoli un'ampia relazione sulla inaugurazione del «Salone Margherita» per rappresentazioni cinematografiche, dovuto ad un nostro concittadino, comm. Battista Comencini.

« Tutta intera la crociera inferiore della Galleria — scrive il «Mattino» — era gremita di pubblico e di invitati. La folla si soffermava ad ogni passo sbalordita dalla trasformazione avvenuta, incredula ancora che a Napoli vi potessero essere persone capaci di profondere un milione di lire per rifare da capo ambienti così vasti, e per dotare la città di un ritrovo di primissimo ordine.

Ed infatti tutto l'ambiente dava la impressione dello sforzo compiuto per dargli una linea artistica ed ornamentale, cosa perfettamente riuscita, mercè il valore insuperabile dell'illustre architetto comm. G. B. Comencini che ha voluto ed ha saputo far opera degna del suo grande nome, efficacemente coadiuvato dal giovane e valoroso ing. Guido Milone.

Le decorazioni, gli stucchi, la disposizione stessa di ogni ornamento formano la testimonianza di un valore che illumina l'ingegno e l'arte napoletana.

Fu superato ogni ostacolo perchè il vasto recinto della crociera inferiore della Galleria diventasse un luogo di ritrovo desiderato ed ambito.

Il «foyer» in cui sbocca la scalea che dall'ingresso principale in Galleria mena al «Salone» è un ridotto stupendo.

Poi la folla si riversò nel teatro e si trovò nell'ambiente più signorile che si possa immaginare. Nel teatro il convegno era al completo e continuavo lo scambio delle impressioni favorevolissime.

Che cosa si potrebbe desiderare di più e di meglio? Quando e dove il cinematografo ha avuto maggiore nobilitazione? Dai palchi all'orchestra si diffondeva il plauso generale. E' una cosa magnifica».

I sedili sono stati forniti dalla ditta concittadina Volpe.

E' con vera soddisfazione che registriamo come l'ingegno e l'industria friulana abbiano saputo affermarsi in un centro importante qual'è Napoli.

Onorificenze

Il concittadino Gabelli cav. Giovanni che già si era reso benemerito durante i lavori di difesa della frontiera orientale, venne ora insignito della Croce di Cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro in considerazione delle benemerenze acquistate durante la guerra quale Relatore della Direzione Genio della 3.a Armata. — Congratulazioni.

— Il dottor Antonio Cavarzerani, valente chirurgo cavaliere della Corona d'Italia è stato nominato cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

— Il benemerito funzionario sig. G. B. Terenzani, segretario della Procura del Re presso il nostro Tribunale, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Ad ambedue vadano le nostre più vive congratulazioni.

Una serata di Beneficenza

al Ricreatorio festivo udinese

La Lega Navale Italiana ha gentilmente ottenuto dal Ricreatorio Festivo Udinese la sala del teatro per una rappresentazione da farsi a beneficio degli orfani dei marinai morti in guerra.

La rappresentazione avrà luogo questa sera alle ore 20.30. Sarà proiettata la grandiosa film «Dall'Adriatico all'Egeo» della durata di oltre un'ora; film che ricorda i fasti e la gesta della nostra gloriosa Marina.

I giovani filodrammatici del Ricreatorio festivo si sono inoltre cortesemente prestati per aggiungere al programma una bella commedia, rendendolo così ancora più interessante.

I Soci della Lega Navale Italiana avranno libero ingresso dietro presentazione della regolare tessera di riconoscimento.

Siamo sicuri che la serata avrà un brillantissimo successo e che nessuno vorrà mancare per contribuire al nobile scopo che la Lega Navale si prefigge.

Per gli agenti ed impiegati privati

L'altra sera ebbe luogo, nei locali della sede sociale, una laboriosa seduta del Consiglio.

All'ordine del giorno v'erano importanti questioni da trattarsi, le quali furono discusse esaurientemente. Il desiderio espresso da alcuni impiegati privati (alle dipendenze di avvocati, notai, ragionieri, geometri ed aziende commerciali), che, salvo rare e lodevoli eccezioni, percepiscono stipendi irrisori, acciocchè l'Unione si facesse promotrice di una agitazione in loro favore, il Consiglio unanime dovette convincersi che di fronte a questa categoria di lavoratori, nulla poteva la Unione in suo favore, stantechè troppo esiguo è il numero degli impiegati privati iscritti alla Società. Tuttavia il Consiglio, in questa dolorosa constatazione, credette opportuno di tenersi disposto ad accogliere il desiderio dei pochi volonterosi che chiedono l'ausilio dell'Unione per le rivendicazioni del loro diritti, qualora però entro il corrente mese essi si impegnino di dare all'Unione quel numero di adesioni a socio che valgano a sfatare la leggenda che la classe degli impiegati privati è palesemente apatica in fatto di organizzazione.

Infine il Consiglio trovò di tributare un vivo elogio ai soci tutti per la premura con cui corrispondono al pagamento delle quote sociali, che dimostra chiaramente l'immutato loro attaccamento all'Unione e votò un plauso al collettore per il sollecito disimpegno del suo mandato.

Un carrettiere aggredito

Ieri notte, fuori porta Grazzano, quattro soldati fermarono il carrettiere Arturo Zaninotto e con minaccie, non curandosi delle sue proteste, gli rubarono una damigiana di vino, che si trovava sul carro da lui guidato.

Il carrettiere andò di corsa ad avvertire i RR. CC. di via Gemona, i quali, senza por tempo in mezzo, andarono in cerca degli aggressori e ne arrestarono due: i soldati Giuseppe Tricasatori ed Eusebio De Grandi. Gli altri due non furono ancora acciuffati.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Congregazione di Carità di Udine:

In morte di Pantarotto Giovanni: Marcolini Pietro L. 5.

— In morte di Virginia Nodari: Pietro Marcolini L. 5.

— In morte del prof. P. Tessitori: Pietro Marcolini e famiglia, L. 5.

— In morte della co. Angelina del Torso-Romano: Domenico del Pup e fratelli, L. 10 — Clocchiatti Pietro lire 5, — Otter Francesco, 20 — Famiglia avv. Levi, 10 — Fontanini Quinto e Giuseppe, sarti, L. 5.

— In morte di Sara Sasso Chiaruttini: Sorelle Migotti, L. 5.

— In morte di Stringari cav. Francesco: Famiglia avv. Levi, L. 10 — Pelizzo Giovanni, 5 — Missio Giovanni L. 5.

— In morte di Teresa Bonaccioli: Cav. Giacomo Tommasoni, L. 5.

— In morte di Paola Querincigh Rigatti: Bolzicco Secondo, L. 5.

— In morte di Merli Gino: famiglia Dalan. L. 5.

In morte della bambina Antonietta Fantuzzi, il sig. Sambuco Luigi offre L. 5 all'Ospizio Cronici.

Teat o Cecchini

(Via Cavallotti)

Questa sera si rappresenterà la singolare cinematografia LA SIGNORINA DON CHISCIOTTE azione di avventure eroicomiche interpretata dalla celebre ballerina russa Cira Kambrisky.

ECHI DI CRONACA

FRANGIE, SORDINI, CORDONI, AGRAMANI per tappezzeria ai grandi magazzini G. B. Giuseppe Valentinis e C. Succ. alla Ditta E. Mason, Udine, Piazza Mercatonuovo.

*

VOCI DEL PUBBLICO

ANCORA SUL NUOVO PALAZZO DELLE POSTE

Egregio Signor Direttore,

«Il solito cittadino» che ha così bene svolto nel suo pregiato giornale una proposta sulla costruzione di nuovo Palazzo delle Poste nell'area del già Teatro Minerva, ha trovato, sono certo, il consenso incondizionato della grande maggioranza dei cittadini, che considerano l'ex-chiesa dei Filippini assolutamente non adatta ed insufficiente per costruire un decoroso e comodo Palazzo delle Poste.

Credo che tutta la stampa cittadina debba entrare decisamente nella polemica e portare sulla bilancia il suo non trascurabile contributo, per determinare la Giunta a rivedere nuovamente il progetto e studiare se non sia la migliore soluzione quella prospettata dal «solito cittadino».

Inoltre non sarebbe, a mio modesto avviso, inutile se l'on. Giunta prendesse anche in esame un progetto di sistemazione, tanto necessaria di Piazza Vittorio Emanuele, sommariamente svolto nella «Patria del Friuli» (credo nel numero di Pasqua 1910) dall'architetto concittadino Umberto Del Missier.

Il progetto Del Missier consiste nella demolizione dell'isola situata tra via Belloni e Piazza Vittorio; costruzione di un'ampia galleria nel rimanente tratto di via Belloni che conduce in Piazza del Duomo, sistemazione di piazza del Duomo con la demolizione di parte delle case poste tra l'Albergo «Ancora d'Oro» e via dei Teatri; allargamento di questa nel tratto tra Piazza del Duomo - via Savorgnana.

Naturalmente questo è un progetto sommario, per i dettagli sono, naturalmente necessari molti studi.

Ma mi si dirà, che c'entra questo progetto con il nuovo Palazzo delle Poste?

C'entra benissimo, in quanto che con questo progetto ti viene, oltre che a sistemare degnamente il centro cittadino, a costruire una via diretta che da Piazza Vittorio Emanuele Porti in via Savorgnana e precisamente proprio dirimpetto alle nuove Poste.

Costruito il Palazzo delle Poste in quell'area del Teatro Minerva, s'impone poi di metterlo in diretta comunicazione con il centro della città ed a me pare che il progetto del Missier assolva bene questo compito.

Le sarò grato, Sig. Direttore, se vorrà cedere un po' di spazio nel suo pregiato giornale a queste mie modeste idee.

Uno che non ha mai protestato

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine - Venezia: 1,45 — 7.25 — 11.17 — 17.45 — 18.40.

Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — 17.2 per Gorizia — 19.

Udine-Tarvisio: 5 — 6.15 — 14.35 — 18.30.

Udine - Cividale: 7 — 11.30 — 18.8.

Udine-Cervignano-Portogruaro: 6.40 — 11.20 — 16.17.

Cividale - Caporetto: 8.20 — 18.44.

Stazione per la Carnia-Villasantina 8.30 — 16.30 — 20.50.

Gemona - Casarsa: 6.15 — 15.10.

ARRIVI

Venezia-Udine: 4.10 — 10.2 — 13.42 —18.2 — 23.22.

Trieste - Cormons - Udine 6.55 da Gorizia — 10.30 17.20 — 21.50.

Villa Santina - Stazione Carnia: 7.50 14.25 — 19.58.

Tarvisio-Udine: 9.54 — 10.10 — 22.40 23.17.

Cividale - Udine: 8.40 — 14.30 — 20.30

Caporetto-Cividale: 7.55. — 18.25.

Portogruaro-Cervignano - Udine: 9 — 14.30 — 19.55.

Casarsa-Gemona: 10.55 — 20.55.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15.25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.

Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da: Udine: 8.45 — 11.55 — 14.55 — 17.50.

Partenze da San Daniele: 7.5 — 11.35 — 14.35 — 18.15.

TAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Partenze: Da Tolmezzo ore 7, 12, 18. da Paluzza ore 5.30, 8.45, 15.30.

Arrivi: A Tolmezzo ore 6.40, 9.55, 16.40 — A Paluzza ore 8.15, 13.15, 19.15.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

Pordenone-S. Quirino-S. Martino-Maniago.

Pordenone-Cordenons

Partenze da Pordenone: ore 7 — 8,40 11 — 14 — 17.30 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 7,50 — 9,30 — 11.50 — 14.50 — 18,20 — 20.20.

Maniago-Fanna-Cavasso

Arrivi a Maniago: ore 6 — 14,30.

Partenze da Maniago: ore 12 — 19.

Partenze da Pordenone: ore 10 — 19,30.

Arrivi a Pordenone: ore 8 — 18,30.

Servizio automobilistico

Partenze da Tarcento: ore 7.45 — 10.45 — 13 — 15 — 17 — 19.

Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45

Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.50 — 15 — 18. — 16.45.

Partenze da Tricesimo: ore 8.45 — 9,45 — 12 — 14 — 16 — 18.

Linea Spilimbergo - Casarsa

Partenza da Spilimbergo ore 11 — arrivo a Casarsa ore 11.45.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
„ supera L. 10 e non	„ 50	„ 0.25
„ „ „ 50 „	„ 100	„ 0.50
„ „ „ 100 „	„ 250	„ 1.—
„ „ „ 250 „	„ 500	„ 5.—
„ „ „ 500		„ 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.

Oramai neppure in Italia c'è più bisogno di fare "reclame,, alla "reclame,,: per dimostrare gli effetti prodigiosi. Basta la prova provata, offerta dai giornali a larga diffusione, come è da tutti riconosciuto.

La pubblicità sul

"GIORNALE DI UDINE,,

è di una particolare, straordinaria efficacia, per la diffusione del giornale, in tutta la Regione e fuori: anche per la importanza commerciale, sempre crescente, che è propria di Udine.

Per qualsiasi avviso rivolgersi alla Ditta A. MANZONI & C. - Via Lovaria N. 2 - Angolo Via Prefettura - UDINE